

sinestesia

canto del signo

associo/dissocio

l'ovest dentro l'est

liverpool street

cristalli di luce

alla bocca del fiume

orologio a sabbia

domani è primavera

voti di eternità

AUTODAFFE

SINESTESIE

sinestesia

senza provenienza e con nessuna direzione / mi son spinto sulle sponde / ho gridato il suo nome nel silenzio / dal vapore una forma mi risponde... "prendimi" // perso nel suo sguardo e confuso nei sensi / dai papaveri che ha colto / nella fucina delle fantasie e dei sogni / le ho donato il giusto volto // l'ho visto gioire / avvolto nel tepore / dei frammenti di nettare / che colavano su lei // i giorni vengono distinti tra loro / ma la notte ha un nome unico / e nell'oscurità le cose assumono sembianze / di diverso effetto scenico // l'ho vista salire / come edera in fiore / rubando avvinghiata ai respiri / l'aria intorno a me // senza provenienza e con nessuna direzione / mi son spinto sulle sponde / e dalle sabbie mobili io grido nel silenzio / solo l'eco mi risponde... "salvami"

canto del signo

i tempi scorrono immaturi / in bianco e nero / germogli che cadono nella brace // e cento cuori di carta vetrata / mi sfiorano / oh come pesano le vacuità / su vacuità su vacuità // plaudo sincero alla semplicità / dei tuoi pensieri / perché il domani segue l'oggi / se l'oggi ha già seguito... // il gesso stride e scrive parole confuse / tracce indelebili / ma dopo il canto / la voce rotta non lascerà / che segni di incomunicabilità // e io ti ringrazio per la compagnia / ma sono un uomo solo / e le mie ali sbattono sui muri / ... tu bruci il mio spazio // io ti ringrazio per la compagnia / ma sono un uomo solo / e le mie ali sbattono sui muri / se non può esistere l'idea del volo

associo/dissocio

ho lasciato le carte da gioco sparse sul tavolo / il mio bicchiere era un terzo pieno e mezzo vuoto / sono corso sul filo del tempo da te / ma già dimenticavo / l'espressione più cupa / di tensione / sul cavo / il segnale spezzato / che cercavi di inviare a me // io associo / dissocio / e cucio / ricucio / lembi di realtà / ma tu doni austera / una maschera alla verità // e le labbra lanciate in un chiasmo non combaciano più / se il contatto è orfano d'amore o figlio del caso / fari alti puntati alla nebbia / senza riuscire mai / a scalfirne uno strato / ma ai cigli di strada / i tralicci in filare si ergono a te // io associo / dissocio / mi spengo e brucio / senza credere mai / più in là di ogni bugia / che sincera mi dai // non c'è ragione / di dire che non c'è / realtà nell'illusione / ... e nei tuoi sogni / tu corri verso me / e chiami un altro nome

l'ovest dentro l'est

scorre oltre la routine / un qualcosa di ineffabile / che rompe gli argini / ma nel tuo capirmi / senza dover spiegare / rivoli di gioia trovano il loro mare // le mie mani fredde / cercano spazio tra le tue / candido rifugio / per poi sciogliersi / nelle possibilità di restare qui / dove l'aria è porcellana / in un film di méliès // riesco a scorgere il sublime attorno a te / si moltiplica sulle nostre facce incredule / e il tuo sguardo riflette il mio sogno / che come un dardo attraversa l'ovest verso l'est // non c'è ombra sulla tua bocca immobile / la fiducia è vergine / e io non la sfiorerò / anche se in cuor mio / vorrei che prendessi tu / la bellezza ottusa della mia gioventù // ma ti accorgi che il cerchio non tornerà mai a sé / pur tra scorci di splendore senza limite / ... più ti guardo / più capisco che non c'è soluzione / nel cercare l'ovest dentro l'est

liverpool street

rivedo le immagini vive come se fosse ieri / il via vai di gente e l'indaco sui padiglioni / sentivo nell'aria il profumo di crisantemi / e mentre parlavi fissavo distante gli orari dei treni // il piombo del cielo di Londra mi cadeva addosso / celebrando la mia sconfitta sul viale di Waterloo Road / nel grigio che mi circondava crollavo a ogni passo / nella vita che imita i film // e no, non so scrivere ancora canzoni felici / ma sono riuscito a gioire del mio vivere / riempiendo le mie solitudini dei buoni auspici / di chi veglia su me // e saluto Liverpool Street / un anno è bastato / risalendo le scale mobili da cui mi ero voltato / col cuore leggero abbandono lì i miei "ti imploro" / mi hai gettato fango ed io... ne ho fatto dell'oro

cristalli di luce

aspettano la sera i miei pensieri per quietarsi / galassie sul soffitto fan loro compagnia / e se la mia pace è solo uno stato della mente / ciò basta per sentirmi vivo nell'attendere... // di riuscire a elevare lo spirito / e trovare la sua sublimazione dentro l'ideale / è sacro nel profano / vicino da lontano / quell'impeto che illumina la scena che vedrò / il sogno si consuma in me / ed il tempo sfuma / sulle statue di sale che ti circondano / e risplende quel viso che non conosco ancora / la notte sarà aurora nel riconoscerlo // e saprò ritrovare la mia via / ed affermare il bene che trionfa dentro me sul male / fulmineamente sale / infinitesimale / un anelito che riesco ad amplificare / il grigio si colora su te / la luce sfiora tonalità infinite pure di cristallo / e splende dal tuo viso un luccichio di aurora / nel buio, all'improvviso, nuova vita affiora

alla bocca del fiume

ti donerò l'orizzonte del mare / come culla per le tue antiche memorie / tu avrai per me un'ennesima illusione / perché sono io / il bimbo che sedeva in grembo a te / temendo il tuo addio // ti aspetteremo alla bocca del fiume / con vesti sgargianti / tradendo il costume / riconoscerai nei volti la tua storia e / sia verità o errore / la fantasia rapirà il senso / e lenirà il dolore // io vorrò credere al lento incedere / il vento soffierà dolce la cenere // nuota pesciolino nuota / in correnti lontane / le tue pinne fragili / sapranno resistere all'urto / di onde contrarie // e ti osserviamo leggera sull'acqua / mentre lui ti bacia sfiorando la guancia / e le nostre mani applaudono / sempre più forti di un legame / che cambia la bonaccia in brezza / le stigmate in squame // io voglio credere al tuo procedere / nel vento che soffia la cenere // nuota pesciolino nuota / e alla fine del mare / troverai rifugio / dal tempo che muta lento / nel dimenticare

orologio a sabbia

quando arriverà l'autunno noi saremo ancora qua / a far splendere i colori della nostra vita / e nell'atmosfera onirica che avvolge la realtà / gli occhi non vedranno il peso di questa salita // mentre passerà l'inverno noi saremo ancora qua / a proteggerci dal freddo di quella distanza / isolati sugli scogli di un oceano instabile / troveremo i giusti appigli per restare a galla // se vorrai concedermi / che i "per sempre" sono dei "mai" / ... lascia scorrere questo tempo / e il suo evolvere scorgerai // fluttuerà la primavera / voluttuosa e labile / nella luce rinnovata delle sue giornate / tra l'assenza e la memoria / su una giostra salirà / e ruotando ci avvicina e ci divide già // ma poi arriverà l'estate e ci ritroveremo qua / a portare in alto i calici del tuo ritorno / ed in un incontro denso di sorrisi brillerà / il pensiero che la nostra casa è il mondo // se vorrai concedermi / che i "per sempre" sono dei "mai" / ... lascia scorrere questo tempo / e il suo evolvere scorgerai

domani è primavera

oggi è 31 dicembre / domani... domani è primavera / riesco a vedere rondini / in volo ripopolano la sera / sulla contrada / dipingo con te boccioli / che fioriranno presto lungo i viali / contemplando più in alto / il fragore dei fuochi artificiali / e per la strada / distinguo nel vociare / le tue labbra estasiare / come sinfonia dal rumore dei Neubauten // ieri 2007 / ed oggi... oggi per noi è '81 / ogni tocco di sequencer diluirà un ricordo / ma nessuno potrà sentire / il nero nei cassetti ingiallirà con i ritagli dei giornali / gli orizzonti futuri si staglieranno su noi verticali / e in questo aprile / danzando l'untergang / con l'energia di statue / noi ci ameremo sulle note dei Neubauten

voti di eternità

ci sono due fantasmi sopra il pavimento / distesi su un lenzuolo senza far rumore / non hanno che vent'anni / ... da fuori io li spio // il bianco della stanza profuma d'incenso / la loro gioventù che brucia nell'ardore / così intenso il calore che mi scaldo anch'io // nella penombra umida nascono parole / che distillano sogni appena sussurrati / e muovono gli sguardi ciechi verso il sole / "gli aquiloni in cielo non volano via / e se lasci la mano / li cullerà il vento come per magia / ... desideri che sia così?" // l'utopia è inerme / è inerme se il tempo che verrà / si perde in voti di eternità // e le sagome immobili vivono l'incanto / del corpo e dello spirito ora in congiunzione / le labbra intonano fedeli una canzone // che flebilmente in me continua a riecheggiare / oltre i confini della porta chiusa a chiave / la parole sui muri / nell'aria l'armonia // "gli aquiloni in cielo non volano via / e se lasci la mano / li cullerà il vento come per magia" / "ti prego fa che sia così" // fu per sempre / per sempre fino al giorno in cui finì / ... ma niente li strapperà da lì

‡

SINESTESIE {chansons égocentriques / self-centred songs}: scritto e arrangiato da federico mosca tra san teodoro, milano, londra e copenhagen.

registrazioni degli strumenti, mixing e produzione su macintosh agli home studios di milano (inverno/primavera 2008). registrazioni delle voci nel posto che mi ha cresciuto (primavera 1981). f m: chitarre acustiche/elettriche, basso acustico/sintetico, tastiera midi, sintetizzatore analogico, programmazione sequencers e drum machine, voce. apple garage band: loops di batteria. propellerhead reason: sequencers e drum machine. artwork a cura di f m.

‡

ringrazio di cuore in astratto: blixia bargeld, franco battiati, charles baudelaire, henry beyle, david bowie, tim burton, elias canetti, peter gabriel, seth macfarlane, morrissey, radiohead, alessia t, patrick wolf.

ringrazio di cuore in concreto: efisio, jACOPO, seSto e stefano per la fraterna amicizia e per il supporto intellettuale; giulietta per aver ispirato la mia canzone più serena del decennio; marianna per l'ascolto di terribili versioni embrionali in assolati pomeriggi emiliani; enrico per essere diventato il mio primo grande fan da quella lontana estate a dublino; claudia/sorellona per il costante affetto e per avermi costretto a scrivere due ritornelli uguali; mamma e papà per essere stati la mia più grande fortuna.

questo disco è dedicato al mio mate federico, perché insieme "leggiamo note incomprensibili da pentagrammi di un mondo parallelo".

in memoria della mia amata nonna caterina.

‡

data la qualità amatoriale delle registrazioni, questo disco va possibilmente ascoltato in cuffia al massimo del volume (e non va usato come sottofondo!).

© f m 2008